

LE CRONACHE

DI ENGUERRAND DI MONSTRELET;

CONTENENTI UN RESOCONTO DELLE CRUDELI GUERRI CIVILI TRA LE CASE DI
ORLEANS E DI BORGOGNA;

PER IL POSSESSO DI

PARIGI E DELLA NORMANDIA DA PARTE DEGLI INGLESI;

DELLA LORO ESPULSIONE DA QUEL LUOGO;

E DI ALTRI

MEMORABILI EVENTI CHE ACCADDERO NEL REGNO DI FRANCIA,

COME PURE IN ALTRI PAESI.

UNA STORIA DI ONESTO ESEMPIO, E DI GRANDE PROFITTO PER I FRANCESI,

CON INIZIO DALL'ANNO 1400, DOVE QUELLE DI SIR JONH FROISSART

FINISCONO, E CON TERMINE NELL'ANNO 1468, E CONTINUE DA ALTRI FINO ALL'ANNO 1516.

=====

TRADOTTE

DALL' EGR. THOMAS JOHNES

IN 13 VOLUMI.....VOL. IV

=====

LONDRA:

STAMPATO PER LONGMAN, HURST, REES, ORME, E BROWN, PATERNOSTER-ROW; E J. WHITE E CO.
FLEET-STREET.

=====

1810

pag. 172

CAPITOLO XXXI

FRANCESI ED INGLESI SI SCONTRANO IN BATTAGLIA NELLA PIANURA DI AZINCOURT, GLI INGLESI OTTENGONO LA VITTORIA.

Il giorno seguente, venerdì 25 ottobre, nell'anno 1415, in conestabile e tutti gli altri ufficiali del re di Francia, il duca di Orleans, Bourbon, Bar e Alençon; i conti di Nevers, d'Eu, di Richemonte, di Vendome, di Marle, di Vaudemont, di Blaumonte, di Salines, di Grand Pré, di Roussy, di Dampmartin, ed in generale tutti gli altri nobili ed armigeri, indossarono la loro armatura ed uscirono dai loro acquartieramenti. Quindi, su consiglio del conestabile e di altri membri del Consiglio del re di Francia, l'esercito venne disposto in tre divisioni, l'avanguardia, il corpo principale e la retroguardia. L'avanguardia era costituita da circa 8.000 *elmetti*, conti e scudieri, 4.000 arcieri e 1.500 balestrieri.

L'esercito era comandato dal conestabile; con lui i duchi di Orleans e Bourbon, i conti d'Eu e di Richemonte, il maresciallo Boucicaut, il comandante dei balestrieri, Lord Dampierre ammiraglio di Francia, sir Guichart Dauphin ed alcuni altri. Il conte di Vendome, ed altri ufficiali del re, formarono un'ala di 1.500 armigeri per piombare sul fianco destro degli Inglesi; e un'altra ala, sotto il comando di sir Clugnet di Brabant, ammiraglio di Francia, sir Louis Bourdon e 800 armigeri scelti avrebbe attaccato il fianco sinistro: tra questi ultimi vennero inclusi, con lo scopo di domare gli arcieri inglesi, sir William di Saveuse con i fratelli sir Hector e sir Philippe, Ferry di Mailly, Aliaume di Gaspammes, Allain di Vendome, Lamont di Launoy e molti altri.

Il battaglione principale era composto dallo stesso numero di conti, scudieri ed arcieri dell'avanguardia; era comandato dai duchi di Bar e Alençon, dai conti di Nevers, di Vaudemont, di Balumont, di Salines, di Grand-pré e di Roussy.

La retroguardia era costituita dall'eccedenza degli armigeri, sotto gli ordini dei conti di Marle, di Dampmartin, di Fauquembergh e di lord di Louvroy, governatore di Ardes, che aveva guidato là le guarnigioni, ai confini del Boulonois.

Quando tutti questi battaglioni si avvicinarono, grandiosa fu la visione; si stimò, con una valutazione frettolosa, che fossero più di sei volte il numero degli Inglesi. Dopo che si furono così organizzati, si sistemarono per compagnie, il più vicino possibile ai loro stendardi, per aspettare l'arrivo del nemico; e mentre si ristoravano con cibo, appianavano tutte le differenze che potevano essere prima esistite tra ciascuno di loro. Rimasero in questa posizione fino alle 9-10 del mattino, senza alcun timore, a causa del loro numero, poichè gli Inglesi dovevano essere una facile preda per loro. Alcuni dei più saggi, comunque, avevano i loro timori e temevano l'eventualità di una battaglia aperta.

Quel mattino gli Inglesi, rendendosi conto che i Francesi non avanzavano per attaccarli, si ristorarono con cibi e bevande. Dopo aver invocato l'aiuto divino contro i Francesi, che sembravano disprezzarli, si allontanarono da Maisoncelles e inviarono truppe leggere dietro la città di Azincourt, dove, non incontrando armati, con lo scopo di allarmare i Francesi, diedero fuoco ad un granaio e ad una casa appartenenti al monastero di San Giorgio, a Hesdin. Dall'altro lato, il Re d'Inghilterra inviò circa 200 arcieri dietro il suo esercito, con l'ordine di entrare segretamente nel villaggio di Tramecourt*, e di appostarsi in un campo nei pressi dei carriaggi francesi, di restare là in silenzio finchè fosse arrivato il momento giusto per usare i loro archi. Il restante esercito inglese restò con Enrico, e fu presto allineato per la battaglia da Sir Thomas Erphigan, un cavaliere grigio per l'età e carico d'onore, che piazzò gli arcieri di fronte e gli armigeri dietro loro. Quindi formò due ali di armigeri e arcieri e sistemò i cavalli con il bagaglio nelle retrovie.

Ciascun arciere piazzò davanti a sè un palo appuntito da tutte e due le parti.

Sir Thomas, a nome del re, esortò tutti loro con ardore a difendere le loro vite, e così dicendo cavalcò in fianco a loro, seguito da due armati. Quando tutto fu fatto con sua soddisfazione, scagliò nell'aria un bastone che teneva in mano, gridando "Nestrocque" ** e quindi scese da cavallo, come il re e gli altri avevano già fatto. Quando gli inglesi videro Sir Thomas scagliare il bastone, emisero un fragoroso grido, con grande sorpresa dei francesi.

Gli Inglesi, vedendo i Francesi non inclini ad avanzare, marciarono verso di loro ben schierati, con ripetute grida di incitamento, fermandosi di tanto in tanto per riprender fiato. Gli arcieri, che si erano nascosti sul campo di battaglia, riecheggiarono queste grida e nello stesso tempo scaricarono gli archi, mentre l'armata inglese avanzava verso i Francesi. Gli arcieri inglesi, almeno 13.000, fecero partire una pioggia di frecce, con tutta la loro forza e più in alto possibile in modo tale da non far loro perdere di efficacia. Gli arcieri erano per lo più senza alcuna armatura, vestiti con una casacca con un maniche larghe, accette o spade appese alla cintura; alcuni, invero, erano scalzi e senza copricapo.

I principi al seguito del re d'Inghilterra erano il duca di York, suo zio, i conti di Dorset, Oxford, Suffolk, il conte maresciallo, il conte del Kent, i lord di Cambre, Beaumont, Willoughy, sir John di Cornovaglia, e molti altri potenti baroni Inglesi.

Quando i francesi videro gli inglesi avanzare in questo modo, si strinsero sotto i loro stendardi con gli elmetti in testa: erano, allo stesso tempo, esortati dal conestabile e dagli altri principi, a confessare i loro peccati con sincera contrizione ed a combattere coraggiosamente contro il nemico. Gli inglesi suonarono con vigore le trombe avvicinandosi; i francesi si chinarono per evitare le frecce che li colpivano sulle visiere degli elmetti. Così la distanza fra i due eserciti era ora poca, sebbene i francesi si fossero ritirati di alcuni passi; prima, comunque, che l'attacco generale cominciasse, numerosi francesi furono uccisi e gravemente feriti dagli arcieri inglesi.

Alla fine gli Inglesi fecero così tanti progressi su di loro e furono così vicini che, tranne la linea del fronte e quelli che avevano accorciato le lance, il nemico non poteva nemmeno alzare le mani contro di loro. La divisione comandata da Sir Clugnet de Brabant, formata da 800 armigeri, che aveva l'intenzione di aprirsi un varco attraverso gli arcieri inglesi, venne ridotta a 140 uomini che invano tentarono l'impresa. Vero è che Sir William di Saveuses, al quale era stato ordinato di fare la stessa cosa, abbandonò i suoi soldati pensando che non lo avrebbero seguito nell'attacco agli Inglesi; fu colpito a morte e disarcionato. I cavalli degli altri furono così maltrattati dagli arcieri inglesi che, soffrendo per il dolore, galopparono verso la divisione di avanguardia e la gettarono in grande confusione, rompendo la linea in molti punti. I cavalli divennero ingovernabili; cavalli e cavalieri ruzzolarono sul terreno e l'intero esercito si disarticolò e ricacciato su campi da poco seminati a grano. Altri per paura della morte, fuggirono. Ciò causò un panico così generale nell'esercito che la maggior parte seguì l'esempio.

Gli Inglesi approfittarono subito del disordine della divisione di avanguardia e, lasciando gli archi lottarono vigorosamente con spade, accette, mazzuoli e albarde, uccidendo tutti quelli che avevano di fronte. Quindi si dedicarono al secondo battaglione, posto dietro il primo; gli arcieri seguivano da vicino re Enrico ed i suoi armigeri.

* *Tramecourt, un villaggio dell'Artois, giurisdizione di St. Pol.*

*** Hollingshet sostiene che il lancio del bastone fosse il segnale per gli arcieri appostati a Tramencourt di iniziare la battaglia*

Il duca Antonio di Brabant, che era appena arrivato obbedendo alla chiamata del re di Francia, si buttò nella battaglia con una piccola compagnia (per far presto si era spinto avanti, lasciando indietro la maggior parte dei suoi uomini) tra l'avanguardia distrutta e la seconda divisione. Venne subito ucciso dagli Inglesi che continuavano ad avanzare ed uccidere senza pietà tutti quelli che si opponevano; distrussero quindi il battaglione principale così come avevano già fatto con il primo. Gli inglesi furono, di tanto in tanto, soccorsi dai valletti che portavano via i prigionieri; gli Inglesi erano così intenti alla vittoria che non si curavano di fare prigionieri nè di inseguire i fuggitivi per catturarli.

L'intera divisione di retroguardia, ancora a cavallo, assistendo alla sconfitta delle altre due, iniziò a fuggire, esclusi alcuni dei principali comandanti.

Al culmine della battaglia, quando gli Inglesi avevano ottenuto il predominio e fatto numerosi prigionieri, a re Enrico venne portata la notizia che i francesi stavano attaccando la retroguardia inglese e avevano già catturato la maggior parte del bagaglio e dei cavalli da trasporto. Ciò era vero poichè Robinet di Bournouville, Riffart di Clamasse, Ysambart d'Azincourt e altri armigeri con circa 600 contadini erano piombati sulle salmerie del re e ne avevano preso la gran parte ed un certo numero di cavalli mentre le guardie erano occupate nella battaglia. Ciò angosciò moltissimo il re; disse che sebbene l'esercito francese fosse stato sconfitto, si sarebbe potuto ricomporre in zone diverse della pianura in grandi gruppi. Temeva che i francesi avrebbero potuto riprendere la battaglia. Egli quindi fece sì che fosse subito trasmesso con suono di trombe l'ordine che ogni soldato inglese avrebbe dovuto uccidere i suoi prigionieri, per evitare che, nel caso di ripresa della battaglia, i prigionieri potessero aiutare il nemico. Ciò provocò un'istantaneo e generale massacro dei prigionieri francesi, dovuto alla vergognosa condotta di Robinet di Bournouville, Ysambart d'Azincourt e degli altri che vennero successivamente puniti per questo ed a lungo imprigionati dal duca di Borgogna, nonostante questi diedero in dono al conte di Charalois una preziosissima spada ornata di diamanti, che era appartenuta al re d'Inghilterra. Avevano preso la spada, con altri ricchi gioielli, dal bagaglio di re Enrico*, e avevano fatto il regalo, in modo che, nel caso venissero chiamati a rispondere per quello che avevano fatto, il conte avrebbe potuto essere loro protettore.

Il conte di Marle, il conte di Fauquembergh, i signori di Louvroy e di Chin erano riusciti con qualche difficoltà a trattenere circa 600 armigeri con i quali avevano valorosamente caricato gli Inglesi; ciò non servì a nulla poichè vennero presto messi in fuga, uccisi o catturati.

La conclusione fu una vittoria completa del re d'Inghilterra, che perse solo 1600 uomini fra tutti i reparti; fra gli uccisi il duca di York, zio del re. Alla vigilia di questa battaglia ed il mattino successivo, prima che iniziasse, vi erano oltre 500 cavalieri francesi.

Quando il re d'Inghilterra divenne padrone del campo di battaglia e quando i Francesi, esclusi quelli uccisi o catturati, fuggivano in tutte le direzioni, fece il giro della piana, accompagnato dai principi; mentre i suoi uomini erano impegnati a spogliare i morti, chiamò a sè l'araldo francese Montojve cavaliere in armi, e con lui molti altri araldi francesi e inglesi. Disse loro: *"non siamo noi ad aver causato un così grande massacro, ma Dio onnipotente, e, come noi crediamo, per punizione dei peccati dei Francesi"*.

Gli Inglesi restarono per molto tempo sul terreno; vedendoli i nemici se ne andarono. Al calar della notte, si ritirarono in massa a Maisoncelles, dove avevano alloggiato la notte precedente. Stabilirono di nuovo lì i loro quartieri, portando con loro molti dei loro feriti. Molti francesi, dopo aver abbandonato il campo di battaglia, mezzi morti o feriti, si trascinarono, così come fu loro possibile, in un vicino bosco o verso alcuni villaggi, dove molti morirono.

Il giorno dopo, molto presto, re Enrico lasciò con l'esercito Maisoncelles e ritornò sul campo di battaglia; tutti i francesi trovati là vivi furono uccisi o fatti prigionieri. Quindi, proseguendo per la strada verso la costa, si allontanarono: le tre compagnie dell'esercito erano estremamente affaticate a causa degli sforzi sostenuti nella recente battaglia e grandemente afflitti dalla fame e da altre necessità. In questo modo il re d'Inghilterra fece ritorno, senza alcun ostacolo, a Calais, celebrando la sua grande vittoria e lasciando i francesi in estrema difficoltà e costernazione a causa delle enormi perdite sofferte.

**vedi Foedera, dove la perdita di questi gioielli e d'altro, è dettagliata.*